

COMUNICATO STAMPA

Ci risiamo!

ma quanti appetiti scatena il Gaslini?

E' con sconcerto che leggiamo gli articoli apparsi nei giorni scorsi sul quotidiano "Repubblica" in merito alle intenzioni del Cda dell' Istituto pediatrico G. Gaslini di avviare un processo di totale ristrutturazione dell'Ospedale facendo concorrere partners privati al mega progetto.

E' purtroppo' uso di questa Amministrazione colloquiare prima con i media e poi (forse) con le parti sociali e con le categorie di lavoratori che da oltre 80 anni contribuiscono alla ricerca ed alla cura delle malattie dei bambini ed adolescenti di Genova e non solo.

Quella che viene descritta come una panacea salvifica altro non è che l'ennesima regalia fatta ad imprenditori e multinazionali che a cuore hanno solo il loro profitto.

"Ai bambini il sole e i fiori" frase pronunciata persino da chi fino a ieri ventilava l'ipotesi di spostare l'ospedale presso aree dismesse a Rivarolo, quartiere a monte del ponente genovese, parole che appaiono stonate e molto strumentali perché furono pronunciate dal fondatore Gerolamo Gaslini e sono scolpite nelle pietre e nel cuore del nostro ospedale, quale eredità di estremo amore, che il benefattore ci ha tramandato e per cui ha speso tutta la sua vita e risorse affinché il Gaslini potesse essere un patrimonio pubblico ed un bene comune, non solo per Genova ma per l'Italia intera.

L'impressione che leggiamo tra le righe di quegli articoli, è una volontà politica, tenuta volutamente sottotraccia, di privatizzare, lentamente, le prestazioni sanitarie, regalando pezzi di demanio pubblico pregiato a privati, come è avvenuto già in troppe e tante realtà genovesi e liguri. Per esperienza, diretta ed indiretta, sappiamo che gli interventi fatti con modalità privatistiche sono molto più onerosi economicamente e molto più scadenti in termini di qualità delle prestazioni, di quanto lo siano invece le gestioni pubbliche ben amministrate; lo recitano le statistiche e non le ideologie.

La salute non può essere merce da vendere perché è un diritto universale sancito dalla nostra Costituzione.

Se il Cda ci avesse interpellati ed informati, gli avremmo chiesto di poter vedere i bilanci della Fondazione Gaslini, cassaforte della generosità dei genovesi e di persone di ogni Paese, privati cittadini e/o associazioni.

Ci sarebbe piaciuto conoscere l'entità del patrimonio immobiliare e finanziario di Fondazione ed Ente che sono le basi, assieme al finanziamento pubblico, per la realizzazione della "mission" Gaslini, perché una ricerca pubblica, libera da condizionamenti privati può veramente essere il patrimonio delle persone e non un brevetto da vendere, perché la "casa" dove curiamo i nostri figli deve rimanere pubblica, scevra da interessi privati, proprio come lo era per quel cuore generoso che si è identificato nel lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori che nel tempo hanno tenuto fede, all'idea disinteressata e al progetto di avere un istituto di ricerca pubblico.

I rappresentanti dei lavoratori dell'Istituto rimangono in attesa di un chiarimento da parte del Presidente sulle intenzioni dettate dalla sua dichiarazione a mezzo stampa..